

LE DISPOSIZIONI INTRODOTTE CON LA FINANZIARIA 2001 SONO STATE PRIVATE DEI FINANZIAMENTI NECESSARI

*On. Maura Cossutta**

L'ultima finanziaria si occupa poco e male delle politiche a favore dei disabili. Le proposte dell'Ulivo sono state quasi totalmente ignorate, così come sono state accantonate e private dei finanziamenti necessari, le disposizioni introdotte con la finanziaria per il 2001.

L'unica norma della legge finanziaria 2002 che riguarda i disabili, quella sull'innalzamento delle pensioni minime, è particolarmente restrittiva in quanto fissa l'età minima a 60 anni ed esclude dagli aumenti il 90 per cento dei disabili gravi, degli invalidi civili totali, dei ciechi e dei sordomuti.

La finanziaria del 2001 aveva introdotto un finanziamento di 100 miliardi al cosiddetto "dopo di noi", cioè alla tutela delle persone adulte con disabilità grave, che restano prive del sostegno del nucleo familiare. Tale finanziamento, con il governo di centrodestra, non è stato riproposto, interrompendo così una politica concreta a favore di queste famiglie e a favore dell'handicap grave.

Se a tutto ciò si aggiunge che la legge finanziaria dello scorso anno aveva progressivamente eliminato i ticket sulla diagnostica e sulla specialistica, ticket che il governo con la legge 16 novembre 2001, n. 405 ha nuovamente inserito, si ha un quadro completo di quale sia il pensiero, e quindi l'interesse, dell'attuale governo in materia di politiche in favore dei disabili.

Per quanto riguarda la legge 13/89, quella che finanzia gli interventi destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche questa è stata rifinanziata dalla legge 345/97 fino al 2000, quindi a partire dal 2001 i fondi per la partecipazione dello stato non sono più previsti. Facilmente immaginabili sono le conseguenze del mancato rifinanziamento della legge 13 del 1998 sulle barriere architettoniche: ciò che era stato acquisito come un diritto viene ormai vanificato per mancanza di fondi.

I fondi previsti per il finanziamento dalla legge 162/98 sono confluiti nel Fondo nazionale per le politiche sociali, che spetta all'attuale Ministero del Welfare ripartire annualmente.

Il governo con la presentazione alla Camera dell'emendamento sulle fondazioni nell'ambito della Finanziaria ha tagliato il fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'art. 22 della legge 328/2000 per un importo pari a 100 milioni di euro. Sul piano degli interventi a favore delle persone disabili e delle famiglie che hanno in cura persone disabili, previsti in particolare dall'art. 14, art. 15, 16 della legge sull'assistenza è ragionevole pensare ad un drastico ridimensionamento.

**Membro della Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati*